

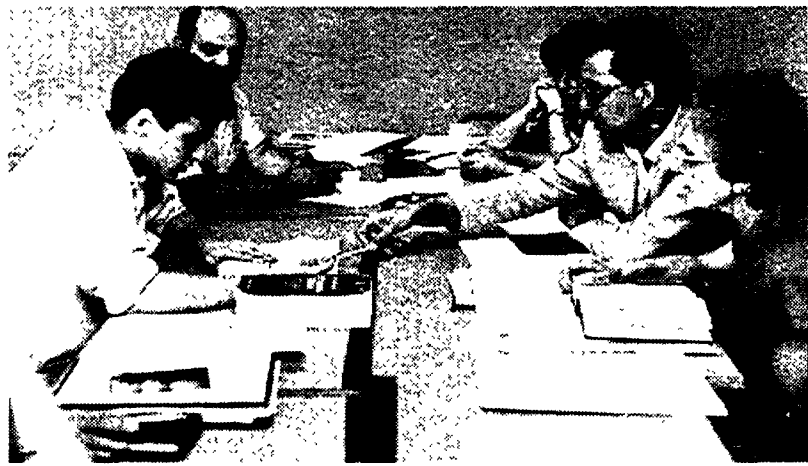
«Giallo» sui prossimi esami di Stato
Il ministero ha scordato una materia
In compenso ha previsto docenti diversi
per storia e letteratura italiana

Sotto accusa il calcolatore centrale
Il ministero ipotizza rimedi d'emergenza
Cgil: «E vorrebbero organizzare la riforma?»
I presidi: «Non spariamo sui cadaveri...»

Maturità, pasticcio nei licei scientifici

«Dimenticati» i commissari di scienze. Colpa del computer?

«Giallo» sugli esami di maturità nei licei scientifici: il ministero ha scordato di prevedere i commissari per scienze naturali (materia degli orali). In compenso, per storia e italiano ci saranno due docenti diversi. Errore «umano»? Forse. Ma l'ipotesi più accreditata è quella del «tilt»: si sarebbe, cioè, sbagliato il computer. Il ministero conferma tutto ed è in difficoltà. Cgil e Associazione presidi sul piede di guerra.



Una commissione d'esami di maturità

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Al ministero della Pubblica Istruzione i vulcani non devono piacere, né forse son gradite costellazioni e fasi lunari: si, perché gli uffici di Roma, per i prossimi esami di maturità, hanno «dimenticato» di prevedere i commissari di scienze naturali. I licei scientifici, perciò, in questo momento si trovano con un docente di meno: hanno quelli di storia, italiano, matematica e lingua straniera; ma per scienze naturali, niente.

«Negligenza? Infortunio? O, sotto sotto, un motivo logico c'è? Pare, in realtà, che si tratti di un errore dell'elaboratore centrale, sorta di elefante elettronico, vecchiotto e un po' scombinato, che di tanto in tanto dà forfait. L'ipotesi del tilt non è peregrina; e la suffragano un'altra stranezza. Accade che fra le materie d'esame sia compresa anche storia. Nulla d'insolito, in questo: è successo mille altre volte. Però, qualcosa non va. Il professore d'italiano (presente comunque), generalmente, interroga gli studenti anche in storia. Un solo docente, perciò, «copre» le due materie. È sempre stato così. Ma quest'anno, no. Tutto cambiato. Inespugnabilmente, dal ministero è arrivato l'ordine che un docente si occupi di storia e un altro di italiano.

A questo punto, se di errore elettronico si tratta, bisogna dare atto al calcolatore di avere cercato in tutti i modi un rimedio: avendo previsto un docente di troppo, per fare quadrare i conti ha tolto di mezzo una materia.

Ufficialmente, però, non c'è niente di certo. Nella sede del ministero, ieri, si respirava lo smarrimento. Tanti «forse», molti «chissà» e, infine, la conclusione. «A pensarci bene, la commissione è ugualmente perfetta, basterà ricor-

tere al membro aggregato...». Basterà, cioè, che i presidi di ciascuna commissione d'esame nominino di persona (scavalcando gli uffici romani), un professore abilitato per interrogare gli studenti in scienze naturali.

Soluzione estrema, questa, che farebbe del liceo scientifico un caso unico: sarebbe il solo ordine di studi ad avere sei commissari, invece dei cinque regolamentari. E c'è un altro problema. All'espedito del «membro aggregato» si ricorre in rari casi: quando un docente, durante gli esami, si ammala; o magari quando la classe è bilingue...

Insomma, è un salvagente per le emergenze. Ora, invece, bisogna rimediare a un vuoto generalizzato, che riguarda tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia: sono interessati circa 640 licei, ovvero migliaia di studenti. Domanda: è logico applicare una «toppa» a un pasticcio di queste proporzioni? La Cgil e l'Associazione nazionale presidi sono già sul piede di guerra. E lanciano un appello a Rosa Russo Jervolino, responsabile della Pubblica Istruzione, perché dia l'ordine di rifare l'elenco dei commissari. Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, ha detto: «Non vorrei sparare sui cadaveri, cioè sul ministero, ma questo è proprio troppo. Ora, comunque, bisogna rimediare. E, poiché la maturità è ancora lontana, mi pare ci sia il tempo per rimettere mano all'elenco. Devono essere revocati quei commissari e nominati quelli di scienze naturali. Anche perché l'ipotesi del «membro aggregato» comporta dei costi aggiuntivi. In uno Stato che si rispetti, pagherebbero i responsabili dell'errore. Poiché in Italia ciò non accade, che almeno si evitino nuovi danni all'erario...».

È il segretario della Cgil-scuola, Emanuele Barbieri: «Che roba. E questo sarebbe il ministero che vuole riformare la maturità? Ogni commento mi pare superfluo. Pensiamo, invece, a cosa si deve fare per trovare una soluzione. Le commissioni, prima degli esami, devono essere al completo. Non si possono combinare pasticci su queste cose. E c'è anche un interrogativo: nessuno ha considerato che scienze naturali, nel liceo scientifico, è una materia importantissima?».

Lo hanno bloccato all'esterno dello stadio del tennis al Foro Italico, mentre erano in corso gli Internazionali d'Italia. Herbert Liebold, tedesco, si era fatto notare per il suo abbigliamento eccentrico e l'atteggiamento «stravagante». Agli agenti del servizio d'ordine, James Bond. Era senza documenti, con frasi sconnesse ha cercato di spiegare dove era alloggiato, e rintracciato l'albergo, nella sua stanza sono stati scoperti una valigetta che conteneva dei coltelli, una parucca, una foto della tennista argentina Sabatini e due biglietti di prima fila per domani. La vigilanza è stata notevolmente rafforzata, dopo l'aggressione a Monica Seles ad Amburgo (nella foto).



Fermato al Foro Italico con una valigia piena di coltelli

Lo hanno bloccato all'esterno dello stadio del tennis al Foro Italico, mentre erano in corso gli Internazionali d'Italia. Herbert Liebold, tedesco, si era fatto notare per il suo abbigliamento eccentrico e l'atteggiamento «stravagante». Agli agenti del servizio d'ordine, James Bond. Era senza documenti, con frasi sconnesse ha cercato di spiegare dove era alloggiato, e rintracciato l'albergo, nella sua stanza sono stati scoperti una valigetta che conteneva dei coltelli, una parucca, una foto della tennista argentina Sabatini e due biglietti di prima fila per domani. La vigilanza è stata notevolmente rafforzata, dopo l'aggressione a Monica Seles ad Amburgo (nella foto).

Camion-manifesto leghista sequestrato Viola il codice

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Fino all'altro giorno, se giravate per la bassa veronese, era quasi inevitabile incappare nel furgone del signor Aio, impegnato a trasportare latte dalle stalle alla centrale. Impossibile confonderlo. Più che un camioncino pareva un comizio a quattro ruote. Scritte cubitali sul muso, sulle fiancate, sul retro. «La Lega ce l'ha duro» - «Repubblica del Nord» - «Paga e lasi, mona» - «Comune demotossizzato» - «Lega Nord» - «La Lega ce l'ha duro». Un supplizio, stargli dietro in colonna nelle stradine attorno a Bovolone. Dall'altra mattina il Carroccio diesel è malinconicamente spento e parcheggiato in un deposito. Sequestrato dai carabinieri, che promettono: «Finché quelle scritte non spariranno, in strada non spariranno». Ma Antonio Roberto Aio, il padroncino travolto da un'attrazione fatale per Bossi, ne fa una questione di principio: «Ma, piuttosto sto senza lavorare». E si è rivolto ai legali della Lega. Ce l'ha duro o no? «Boh. Vediamo un po' chi ce l'ha più duro», scrolla le spalle il maresciallo che comanda la stazione carabinieri del paesotto. È un romano dde Roma. Aio si è lasciato scappare, con un giornalista: «Stavolta i carabinieri si sono comportati da terroristi». Il maresciallo s'indigna: «Se Aro viene qui ed elimina le scritte, glielo disastro subito, appena ha finito. Se invece rischia la confisca». Il leghista però è un duro. Già si era fatto sequestrare l'automobile dai carabinieri nel 1985: l'aveva avvolta in un bandierone del Verona Calcio.

La gita da Ravenna a Firenze con la sua classe è stata un incubo. Intervengono i giudici?

Non c'è posto in treno per Diletta Quindicenne disabile umiliata e offesa

Arroganza e umiliazione sul treno. Per una ragazzina disabile di 15 anni di Ravenna, la gita a Firenze con la sua classe, si è trasformata in una sequenza di disagi e offese gratuite. Nonostante la madre avesse svolto tutte le pratiche per avere il vagone per disabili, Diletta non ha trovato nemmeno un posto a sedere. Al compartimento di Firenze prendono tempo ma potrebbero intervenire la magistratura.

Arrivata a Ravenna, la donna ha sporto reclamo alla Polfer. Poi ha scritto una lettera di protesta in cui racconta l'incredibile vicenda ai direttori compartimentali delle Ferrovie di Firenze e di Bologna. La storia ha dell'incredibile. All'arrivo a Firenze la donna si era accorta che tutto fosse in regola per il rientro. E le è stato garantito che tutto era a posto, bastava che si fosse presentata un mezz'oretta prima della partenza del treno. Alle 17.30 la mamma di Diletta si presenta alla stazione dove le indicano il binario dove l'intercity 536, con i 33 posti prenotati per l'intera scolarasca, sarebbe partito per Bologna, e da lì a Ravenna. I facchini sollevano madre e figlia insieme perché la carrozzina era più larga della passerella. Infatti quel vagone non era adibito al trasporto degli invalidi. Non solo: non c'era un posto a sedere nemmeno a pagarlo oro. Né per Diletta né per i suoi compagni (eppure avevano prenotato i posti). La gente era sfilata dappertutto, anche nel corridoio. La donna viene lasciata in cima alle scalate, con la figlia di 70 chili da sorreggere insieme ad un insegnante e la sedia a rotelle piegata. Impossibile aprirsi in quella calca. Si avvicina l'ora della partenza e comincia la caccia a un posto a sedere, qualunque esso sia, per Diletta. Un insegnante scende dal treno per cercarlo in altri vagoni. Ma è seguito dal macchinista che, si legge nella lettera, lo sollecita a salire e poi segnala al capo

trappola per il presunto killer. Attraverso un microfonosplia, applicato ai jeans di Etzi, viene registrata una conversazione tra i due amici, proprio sull'omicidio del pensionato. Tolu ripete all'amico il racconto del delitto. Un caso di mitomania? Diversi elementi fanno pensare di no: tra l'altro il riferimento ad una radio dalla forma insolita (a pistola) che il giovane avrebbe portato via in tutta fretta, dopo aver colpito con un pugno il pensionato sull'uscio dell'appartamento. Incastri, e - così dice - in preda ad una crisi di coscienza, Massimo Tolu, accetta di ripetere la sua confessione davanti agli inquirenti. E poi persino davanti alle telecamere tv, in una spettacolare conferenza stampa-confessione, nello studio del suo avvocato Ariucio Carta, ex ministro dc.

Ma tutto questo non basta a far uscire di galera Pino Costa. Perché la confessione del «vero» colpevole sia considerata nuova prova ai fini della revisione del processo Costa, occorre che anche la nuova confessione passi in giudizio: così argomenta la Procura generale di Cagliari. E in tanti interrogatori, parlamentari. Probabilmente anche di fronte alla pressione dell'opinione pubblica, la Corte d'appello di Cagliari decide qualche giorno più tardi - siamo allo scorso 12 marzo - di sospendere l'esecuzione della pena e quindi di scarcerare Costa. Ma non sulla base della confessione di Tolu: la nuova «prova» ammessa dai giudici per l'eventuale processo di revisione è una testimonianza, mai resa prima, della madre dell'imputato, che sostiene che il figlio era con lei nelle ore del delitto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. Un intercity pieno zeppo. Tanta gente è stipata nei vagoni, troppa. Non ci sono più posti, nemmeno in piedi sul predellino. Non c'è posto neanche per Diletta. E nemmeno per la gentilezza e la cortesia. Anche se sarebbe un gesto dovuto. Diletta è una ragazzina di Ravenna venuta a Firenze il 4 maggio scorso, per un giorno soltanto, in gita con la sua classe. Diletta è giovane, ha 15 anni, potrebbe benissimo stare in piedi. Ma è anche disabile, cammina malissimo.

Costretta su una sedia a rotelle è seguita passo passo dalla sua mamma, Manuela Minguzzi. La donna ha premura di svolgere tutte le formalità necessarie per permettere alla figlia di viaggiare in treno comodamente: fare i biglietti, spedire i telegrammi per avvertire per tempo le Ferrovie dello Stato di prevedere carrozze per disabili e per far sì che nelle stazioni di arrivo e di partenza ci sia il personale per aiutare la figlia a salire e scendere dal treno. Diletta ha diritto a tutte que-

Cagliari. Un pensionato ucciso, la condanna del nipote Poi una confessione e un nuovo «colpevole». Ma ha un alibi di ferro. Il caso Costa è riaperto

Due «innocenti» per un delitto

Un pensionato viene ucciso per rapina. Viene arrestato e condannato il nipote. Poi spunta fuori un tossicodipendente che si autocolpa dell'omicidio, e consente la scarcerazione del condannato. Ma la confessione è falsa, il caso è riaperto. Da un colpo di scena all'altro, l'omicidio di Emanuele Costa, è sempre più un giallo. E adesso il primo accusato, Pino Costa, potrebbe tornare in carcere.

fetti? Nel primo interrogatorio nel carcere di Buoncammino, Massimo Tolu non ha sciolto gli interrogativi: anzi avrebbe ripetuto al sostituto procuratore Mariano Fadda, l'iniziale versione dei fatti, cioè che è lui l'assassino (involontario) del pensionato.

Un piccolo passo indietro, fine dicembre '92. Pino Costa è già due mesi nel carcere-lager (secondo la sua definizione) di Buoncammino, dove dovrà scontare una condanna (definitiva) a 12 anni. Ce l'hanno mandato tre sentenze di fila e (soprattutto), la testimonianza di una studentessa universitaria che sostiene di averlo visto nel palazzo del pensionato la sera del delitto. E lui, dopo essersi proclamato sempre innocente, è ormai rassegnato a scontare una pena ingiusta. Ma una sera, nello studio del suo legale, l'avvocato Filippi, si presenta un giovane, Omero Etzi, che dice di conoscere il vero assassino: si tratta di un suo amico, Massimo Tolu, ex tossicodipendente, ospite di una comunità religiosa a Morgongiori, provincia di Cagliari. L'avvocato informa subito la Procura, che mette a punto la

«trappola» per il presunto killer. Attraverso un microfonosplia, applicato ai jeans di Etzi, viene registrata una conversazione tra i due amici, proprio sull'omicidio del pensionato. Tolu ripete all'amico il racconto del delitto. Un caso di mitomania? Diversi elementi fanno pensare di no: tra l'altro il riferimento ad una radio dalla forma insolita (a pistola) che il giovane avrebbe portato via in tutta fretta, dopo aver colpito con un pugno il pensionato sull'uscio dell'appartamento. Incastri, e - così dice - in preda ad una crisi di coscienza, Massimo Tolu, accetta di ripetere la sua confessione davanti agli inquirenti. E poi persino davanti alle telecamere tv, in una spettacolare conferenza stampa-confessione, nello studio del suo avvocato Ariucio Carta, ex ministro dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La prova decisiva, un biglietto di nave. Linea Cagliari-Civitavecchia, data 31 gennaio 1990. Quel giorno, in un piccolo appartamento del quartiere San Benedetto, veniva commesso un omicidio: un anziano pensionato, Emanuele Costa, ucciso con un pugno durante un tentativo di rapina. Il biglietto di nave è appunto la prova che scagiona il presunto assassino, Massimo Tolu, 27 anni, ex tossicodipendente in «recupero» in una comunità della provincia. Anzi, la prova che lo incastri. Perché di quel delitto il giovane si è accusato spontaneamente, dopo che la giustizia aveva già trovato e condannato il (presunto) responsabile, Pino Costa, 42 anni, nipote della vittima. E ora il

«non reo»-confesso, è in carcere con l'accusa di autocalunnia e calunnia (aveva chiamato in causa infatti un complice come mandante della rapina), mentre l'altro rischia di tornare per scontare la condanna a 12 anni per omicidio preterintenzionale. Il caso Costa cost torna in alto mare. Uno strano giallo, con un innocente di troppo. O forse no: perché non è detto che l'uscita di scena del tossicodipendente richiami automaticamente in causa il primo colpevole, Pino Costa. Potrebbe esserci, insomma - come ipotizza il difensore di Costa, l'avvocato Leonardo Filippi - un terzo uomo, forse il vero beneficiario della falsa confessione. Ma per quale motivo? Soldi, af-

fero. Massimo Tolu, ex tossicodipendente, ospite di una comunità religiosa a Morgongiori, provincia di Cagliari. L'avvocato informa subito la Procura, che mette a punto la

«trappola» per il presunto killer. Attraverso un microfonosplia, applicato ai jeans di Etzi, viene registrata una conversazione tra i due amici, proprio sull'omicidio del pensionato. Tolu ripete all'amico il racconto del delitto. Un caso di mitomania? Diversi elementi fanno pensare di no: tra l'altro il riferimento ad una radio dalla forma insolita (a pistola) che il giovane avrebbe portato via in tutta fretta, dopo aver colpito con un pugno il pensionato sull'uscio dell'appartamento. Incastri, e - così dice - in preda ad una crisi di coscienza, Massimo Tolu, accetta di ripetere la sua confessione davanti agli inquirenti. E poi persino davanti alle telecamere tv, in una spettacolare conferenza stampa-confessione, nello studio del suo avvocato Ariucio Carta, ex ministro dc.

fero. Massimo Tolu, ex tossicodipendente, ospite di una comunità religiosa a Morgongiori, provincia di Cagliari. L'avvocato informa subito la Procura, che mette a punto la

Un pregiudicato a Salerno Per vendicarsi violenta il convivente dell'ex moglie

SALERNO. Ha sequestrato e violentato il convivente della sua ex moglie, Gerardo Pagnotti, un pregiudicato di Salerno, è stato arrestato dai carabinieri di Mercato San Severino e Castel San Giorgio, ha costretto minacciandolo con la pistola, M.R. a subire violenza. A questo punto, non si sa bene come, il ragazzo è riuscito a fuggire, quindi, terrorizzato e dolente è andato alla caserma dei carabinieri dove ha denunciato Gerardo Pagnotti. Il violentatore è ora nel carcere di Fuorini.

giudicato Antonietta De Maio. Lo ha costretto a seguirlo in macchina nei pressi del Trivio di Castel San Giorgio, ha costretto minacciandolo con la pistola, M.R. a subire violenza. A questo punto, non si sa bene come, il ragazzo è riuscito a fuggire, quindi, terrorizzato e dolente è andato alla caserma dei carabinieri dove ha denunciato Gerardo Pagnotti. Il violentatore è ora nel carcere di Fuorini.

UDINE Piazza Venerio (in caso di maltempo Sala Ajace) LUNEDÌ 17 MAGGIO ORE 21.00 Manifestazione con

l'on. ACHILLE OCCHETTO segretario nazionale del PDS

Giovedì 20 maggio Moby Dick di Herman Melville Libro secondo I Libri dell'Unità Giornale + libro Lire 2.000

Il regista annuncia querele Salvatores furibondo «Non ho mai chiesto soldi per andare nelle scuole»

ROMA. «Quattro milioni per un seminario in una scuola? Neanche per sogno, ho partecipato a tanti dibattiti recentemente, ma per parlare non chiedo una lira, non la considero una prestazione». Gabriele Salvatores nega di aver chiesto agli studenti del liceo romano «Orazio» quattro milioni di lire per partecipare a un seminario, e annuncia di aver chiesto un risarcimento danni a «La Stampa» per l'uso che ha fatto di questa «notizia».

Contro la parola del regista, che ha vinto l'Oscar con Mediterraneo, c'è quella di un ragazzo del liceo «Orazio», Gabriele Paolini, che con un comunicato stampa ricostruisce la vicenda. «Lo scorso anno incontrai il regista Gabriele Salvatores e gli dissi di partecipare ad un incontro nella scuola - spiega lo studente - Mi rispose che non c'erano problemi, ma per venire a scuola voleva 4 milioni».

Il ragazzo, che è un appassionato di cinema e organizza ogni anno seminari e incontri con i registi, ha raccontato l'episodio ad una giornalista del quotidiano «La Stampa» in occasione di un seminario con Nino Manfredi che si è tenuto nel liceo il 5 maggio e il giorno dopo Gabriele Salvatores ha potuto leggere sul giornale quanto sosteneva il ragazzo. «Non volevo assolutamente offuscare l'immagine di un regista come Salvatores», spiega il ragazzo. «La mia voleva essere una semplice dichiarazione fatta ad una giornalista di mia conoscenza perché mi ero meravigliato di come dei giovani autori italiani non avessero il desiderio di partecipare a incontri con gli studenti».

Gabriele Salvatores comunque nega, e si dice disgustato poiché «il fatto è gravissimo, soprattutto in un momento in cui è fondamentale distinguere tra chi sbaglia e chi cerca più o meno faticosamente di comportarsi in maniera corretta». Il regista afferma poi che ha intenzione di devolvere il risarcimento danni ai centri sociali autogestiti. «I ragazzi del Leoncavallo, del Conchietto, del Faro, del Forte Preonfino e dell'Officina 99 preparano un bell'elenco di cose che gli servono...», ironizza Salvatores.